



Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli sarà fra i relatori del convegno che si terrà il 30 ottobre per celebrare la 96esima Giornata del Risparmio: ci saranno anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco e il presidente dell'Acri Francesco Profumo

L'ANALISI DEL PRESIDENTE DELL'ABI ANTONIO PATUELLI ALLA VIGILIA DEL CONVEGNO CHE SI TERRÀ IN OCCASIONE DELL'APPUNTAMENTO MONDIALE DEDICATO AL TEMA

«PRUDENZA E LUNGIMIRANZA ATTITUDINI DEGLI ITALIANI»

di Achille Perego
MILANO

«La Giornata del risparmio 2020 sarà la più importante degli ultimi anni». Alla vigilia del tradizionale appuntamento annuale con il giorno (31 ottobre) dedicato in tutto il mondo al tema dei risparmi, il presidente dell'Abi Antonio Patuelli - fra i relatori del convegno che, in streaming, si terrà il 30 ottobre per celebrare la 96esima Giornata in

Italia al quale parteciperanno anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco e il presidente dell'Acri Francesco Profumo - è più che mai convinto di quanto, al tempo del Covid-19, sia fondamentale il risparmio degli italiani. «L'attitudine al risparmio, che non è mai venuta meno in Italia ed è aumentata nell'ultimo anno - spiega Patuelli - è quella che da sempre ci salva. Del resto c'è più di una ragione che porta a ritenere positiva questa attitudine, e in particolare in questo momento storico».

La prima e più importante?

«Stiamo facendo i conti con un imprevisto assoluto rappresentato da una pandemia mai vissuta prima. Di conseguenza ogni iniziativa di lungimiranza, di prudenza e di previdenza è da incoraggiare. Se la cicala dissipa e non considera gli imprevisti, noi dobbiamo essere come le formiche, preparati agli imprevisti più imprevedibili. La nostra è una società che ha dimenticato troppo la storia. In questi giorni ho riletto il prologo del Decamerone di Boccaccio dove si descrivono la peste nera e il rischio del... fiatar vicino. Fin dalla metà del Trecento si conosceva il problema e come dovesse essere contenuto, ora innanzitutto con le mascherine e il distanziamento!».

Oltre a proteggersi dal virus, gli italiani stanno dimostrando anche di essere formichine...

«Fin dall'esplosione della pandemia, a fine inverno, si è accentuata la loro propensione al risparmio, come confermano i numeri di settembre che vedono, sull'anno precedente, un aumento di oltre 125 miliardi dei depositi. Una propensione al risparmio che si è accompagnata con una grande e diffusa fiducia di famiglie e imprese verso le banche».

In passato però i risparmi degli italiani hanno subito più di un tradimento.

«Rispetto alle esperienze, anche negative, di qualche anno fa, per cui come Abi avevamo sostenuto il richiamo della Banca d'Italia a fare attenzione negli investimenti al rapporto rischio-rendimento (più cresce il rendimento più cresce il rischio), oggi questo pericolo in larga maggioranza non c'è».

Perché?

«Perché si osserva una maggiore propensione alla prudenza. I risparmi non si mettono a rischio ma se ne recupera il loro valore etico, che era quello rappresentato dal vecchio libretto di risparmio. Si scelgono forme di investimento che magari sono più prudenti che redditizie. Gli italiani vogliono avere la consapevolezza, in questo momento di grande incertezza, di avere una disponibilità di liquidità per ogni evenienza di carattere salutistico, familiare ed economico».

Lasciando liquidità sul conto corrente?

«A questo bisogna aggiungere l'invito ad approfondire varie possibilità di investimento prudente, sia iniziative a carattere previdenziale che assicurativo. Si pensi solo alle polizze sanitarie integrative importanti di per sé ma di cui ancora di più si avverte oggi l'utilità».

I risparmi però non devono restare congelati ma servire anche per spingere la ripresa?

«Certamente non devono essere eternizzati ma, sempre nell'ambito della prudenza, occorre creare un circolo virtuoso con gli investimenti delle imprese e delle famiglie che in questi mesi hanno aumentato la richiesta di mutui per acquistare casa, favoriti anche da tassi che non si erano mai visti così bassi e per un periodo così lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA